

GIOVANI ARTISTE. Silvia Lana e Ilaria Marchesini danno vita a immagini con una pazienza zen

Chiodo su chiodo, creano opere che volano anche a New York

Ogni rappresentazione può voler dire anche 200 ore di lavoro. Ma per loro la «String Art» è rilassante

Adorano il loop e battono chiodo su chiodo, sino a 2mila per opera d'arte. È la «String Art» di Silvia Lana e Ilaria Marchesini, due giovani artiste veronesi che si stanno imponendo sulla scena internazionale. Alla base c'è la creatività, perché tutto sta nello stendere un filo tra diversi punti di ancoraggio formati da chiodi. Il risultato però è la creazione di figure esclusive.

Questa tecnica si chiama «String Art» ed ogni opera richiede decine e decine di ore di lavoro, «in media oltre 200», dice Silvia, «cioè più di un centinaio a testa». Le loro prime opere sono già vendute e per le giovani artiste di Pescantina c'è anche interesse a New York.

Il percorso artistico di Silvia inizia con lo studio della grafica e delle illustrazioni, a mano, con grande interesse per la calligrafia che in America si traduce con Handlette-



Silvia Lana e Ilaria Marchesini, in arte «Parallel line» mentre creano una loro opera

ring, ma anche con Food Typography quando la scrittura è con il cibo. Quindi l'incontro con Ilaria e la creazione di una prima opera che è stata subito acquistata da un collezionista di Street Art.

Silvia 42 anni e Ilaria 29 decidono di proseguire assieme: il loro sodalizio si chiama «Parallel line», che è anche la loro firma, e creano la

prima vera grande opera: «Mather». «Il nostro nome», rivela Ilaria, «è il titolo di una canzone: Parallel Lines degli Junior Boys, dall'album Begone Dull Care. Quando creiamo un'opera, scegliamo un motivo e lo seguiamo per settimane. Il ripetersi del suono è spesso "odiato", ma per noi diventa una "meditazione" e ci aiuta

nella concentrazione. È un "qualcosa" che ripetendosi non dà sorprese». «Non a caso», prosegue Silvia, «ogni chiodo è una "linea parallela" e i fili che li uniscono sono le connessioni».

La tecnica. Il lavoro inizia con un disegno stampato con un plotter che rappresenta il concetto dell'opera e prosegue con la preparazione della

tavola in legno di pioppo che è dipinta con pigmenti ricavati da terre colorate. Le dimensioni sono pressoché uguali opera per opera: un metro e 87 centimetri per un metro e 26. Ma le misure non sono un vincolo: infatti, nel futuro sono previste opere di circa la metà e del doppio. Il passo successivo è la definizione dei punti dove saranno piantati i chiodi. Nel progetto si considera anche la tridimensionalità dell'opera, perché ogni chiodo può essere più o meno sporgente.

«È l'opera stessa», riprende Ilaria, «che esce e noi la seguiamo attraverso sensazioni. È un modo di "esorcizzare" quanto abbiamo dentro esprimendolo all'esterno». «I lavori», continua Silvia, «nascono dal nostro vissuto. La prima opera si chiama "Mather", nero su nero: rappresenta il momento della nascita che potenzialmente possiede anche la morte». Tra le opere, una porta il nome «nadsat», il linguaggio artistico usato da alcuni personaggi nel romanzo *Arancia meccanica* e raffigura Alex, il protagonista. Un'altra è stata chiamata con una data «Sei sette 1907». È un lavoro dedicato alla pittrice messicana Frida Kahlo: il titolo è il giorno della sua nascita. Altre ancora sono più concettuali, come «Change», mentre alcuni nuovi lavori volgono al figurativo. • M.CERP.